Molti istituti bloccati per lo sciopero del personale della scuola

Grande corteo di insegnanti e studenti

La manifestazione dall'Esedra a piazza SS. Apostoli, dove hanno parlato rappresentanti sindacali della Cgil, Cisl e Uil - « Ruolo unico, stato giuridico, diritto allo studio, diritto al lavoro » - Successo della giornata di lotta anche a Viterbo - Aggressione fascista al liceo Giulio Cesare

Protesta in Campidoglio

Gli scolari della Marconi fanno lezione in Campidoglio

Primi impegni strappati alla Giunta

L'assessore disposto alla requisizione di edifici da adibire a locali scolastici - Richieste da Ostia, Centocelle, Borgata Fidene, Borgata Gordiani, Portuense e Casetta Mattei - Lezioni attorno alla statua di Marco Aurelio

La pressione popolare per la soluzione dei gravi problemi della scuola e della casa si fa sempre più intensa. Ieri sera, nel corso della riunione del consiglio comunale, sono giunte in Campidoglio foltissime delegazioni di cittadini che hanno esposto i problemi delle varie zone.

Due primi impegni sono stati strappati all'amministrazione nel settore della scuola: 1) nel corso di un'assemblea con le delegazioni di Borgata Fidene, Ostia, Centocelle, Borgata Gordiani — presenti i consiglieri del PCI Mirella D'Arcangeli, Di Rienzo Ciuffini, Alessandro e Boni — l'assessore Martini si è impegnato ad effettuare un sopralluogo, dove sarà necessario procedere all'affitto di edifici vuoti da adibire a scuole, si potrà giungere anche alla requisizione, qualora vi sia una resistenza da parte dei proprietari;

2) il sindaco si è impegnato, su richiesta del gruppo comunista per il quale ha parlato in aula la compagna Mirella D'Arcangeli, ad aprire un dibattito sui problemi dell'edilizia scolastica in modo che esso possa concludersi con alcune decisioni operative che incidano positivamente almeno per il prossimo anno scolastico.

La delegazione di Centocelle, accompagnata dai compagni Alimonti e Pecorella, ha posto il problema della scuola Renzo Pezzani, che ha cinque aule ricavate dagli scantinati, ed ha chiesto la costruzione delle altre scuole necessarie per l'eliminazione dei doppi turni. Una delegazione di Centocelle si è anche incontrata con l'assessore Cabras ponendogli i problemi dell'edilizia popolare e della occupazione.

La delegazione di Ostia Centro, accompagnata dalla compagna Sammartino, consigliere di circoscrizione del PCI e dal compagno Falcioni ha sollecitato un preciso intervento per la scuola « Stella Polare » e ha denunciato la esistenza di grossi problemi che occorre risolvere: cioè trasporti, fognature, problemi dei nuovi insediamenti dei baraccati, tutte questioni che l'aggiunto del sindaco di Ostia non ha finora affrontato.

La delegazione di Borgata Fidene ha presentato al sindaco un documento firmato dai rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSDI e del PRI nel quale si chiede un'immediata applicazione del piano particolareggiato per la zona, l'entrata in funzione della nuova scuola media, la costruzione di asili nido, l'apertura di un ambulatorio comunale e di un ufficio d'igiene, il rafforzamento dei servizi ATAC, la consegna dei nuovi locali della scuola elementare per eliminare i doppi turni.

Nella mattinata nella piazza capitolina vi erano state manifestazioni di protesta. Un folto gruppo di bambini della scuola elementare Guglielmo Marconi, ha svolto le lezioni sotto la statua di Marco Aurelio. La manifestazione è stata organizzata per protestare contro le disastrose condizioni dell'edificio che ospita la scuola elementare Guglielmo Marconi.

Nel pomeriggio in Campidoglio si sono recati anche genitori e insegnanti delle elementari S. Pantaleo e Casetta Mattei, che sono stati ricevuti dall'assessore Martini. Dall'incontro è scaturito un impegno da parte di Martini che ha assicurato un immediato interessamento per la destinazione a edificio scolastico di una palazzina in via Spinelli e per sollecitare la costruzione di un nuovo edificio nella zona di Casetta Mattei.

Il corteo di insegnanti e studenti sfila per le vie del centro

Molte scuole sono rimaste chiuse ieri ed alcune hanno funzionato ad attività ridotta per lo sciopero degli insegnanti di ogni ordine e grado, proclamato da sindacati della CGIL e UIL, a cui ha aderito anche il comitato di base della CISL. Migliaia di insegnanti e studenti infatti hanno manifestato in mattinata dall'Esedra, lungo via Cavour, fino a piazza SS. Apostoli, per una scuola rinnovata, contro la repressione e gli attacchi alle libertà democratiche.

Il grosso corteo si è mosso, poco dopo le 10, innalzando cartelli che sintetizzavano il significato della protesta: « Per una riforma della scuola che garantisca a tutti il diritto allo studio », « Contro l'attacco dell'occupazione unità di professori, studenti, lavoratori », « Unificazione dei ruoli per gli insegnanti », « Università: contro i baroni stabilizzazione dei precari ». Particolarmente folte le rappresentanze delle elementari Ada Negri, Damiano Chiesa, Don Paolo Albera, Don Rinaldi, degli istituti secondari medi e superiori Galilei, via del Pigneto, Uruguay, Baccelli, Fermi, Castelnuovo, XXII liceo, Giorgi, Lagrange e numerosi altri.

« Ruolo unico », « stato giuridico », « occupazione », « diritto allo studio, diritto al lavoro »: queste le frasi scandite da insegnanti, bidelli, personale amministrativo, studenti, che hanno alternato gli *slogans* sulla scuola con le parole d'ordine antifasciste e contro il governo di centro-destra. La manifestazione si è conclusa in piazza SS. Apostoli, dove hanno parlato, tra gli altri, Canullo, segretario della Camera del lavoro; Gavioli, della FIM-CISL, che ha portato il saluto dei metalmeccanici; Betti, segretario provinciale della FILLEA; Ricci, a nome del comitato di base del SISM-CGIL; e Misiti, segretario provinciale della CGIL-Scuola.

Anche a Viterbo lo sciopero degli insegnanti ha registrato un successo. Notevole è stata la partecipazione degli studenti che hanno manifestato a fianco dei professori. Una delle rivendicazioni che hanno caratterizzato la protesta a Viterbo è stata la richiesta della gratuità dei trasporti (molti studenti sono pendolari) e della realizzazione del consorzio regionale dei trasporti. Dopo la manifestazione una delegazione è stata ricevuta dal sindaco, a cui è stato illustrato questo problema.

Al corteo, che ha percorso le strade della città, hanno partecipato insieme ai docenti gli allievi dell'ITIS, del liceo scientifico, dell'istituto per geometri, degli istituti professionisti — che dall'inizio sono in agitazione per l'esclusione di 22 ragazze dalla frequenza al quarto anno di corso — e di altre scuole.

GIULIO CESARE — Provocazioni fasciste al liceo « Giulio Cesare », in corso Trieste, seguite dall'aggressione a due studenti (G. B., di 17 anni, e N. B., di 16 anni). Prima dell'ingresso a scuola ieri mattina alcuni teppisti dell'estrema destra (ben noti alla polizia) hanno minacciato giovani antifascisti che distribuivano volantini. Al termine delle lezioni i picchiatori si sono ripresentati davanti al liceo per prendere a pugni due studenti.

• • •

Gli studenti del Fontejana e del Malpighi si riuniscono in assemblea alle ore 17,30 al Circolo Culturale Monteverde via Quattro Venti per discutere su « Democrazia e antifascismo nelle scuole. Interverrà la compagna Marisa Rodano.

Convocate dopo l'attivo

ASSEMBLEE NELLE SEZIONI CONTRO IL CENTRO-DESTRA

VITA DI PARTITO

Tutte le sezioni della città e della provincia sono pregate di ritirare urgente materiale di propaganda nei centri zona. Inoltre in Federazione è disponibile materiale riguardante la scuola e manifesti per la convocazione delle assemblee popolari in programma nei prossimi giorni.

Quarticciolo, ore 17, gruppo VII circoscrizione (Fredduzzi); Formello, ore 18,30, assemblea sul Piano regolatore (Bagnato); Celio Monti, ore 18, preparazione corso ideologico (Nicosa); B. Andrò, ore 19,30, assemblea sulla scuola (Pecorella); Quarticciolo, ore 20,30, riunione del gruppo madre di zona (Galvano); Torpignattara, ore 18, segreteria Torpignattara e N. Franchellucci (Cervi).

FGCR — Castel Verde, ore 16,30, assemblea sulla questione femminile, (Iannilli, Rodano); Tecnocittà, ore 18, assemblea.

● Proseguo oggi alle ore 16 l'attivo della FGCR sui problemi della scuola.

● I circoli sono invitati a portare in Federazione i cartellini delle tessere e i risultati della sottoscrizione per « Nuova Generazione ».

Sullo slancio del successo conseguito al Festival nazionale de « l'Unità » si svolgeranno in tutte le sezioni del partito della città e della provincia assemblee popolari con al centro del dibattito il tema della costruzione di un grande movimento di massa per abbattere il governo di centro-destra, e per una svolta democratica. Nel corso delle assemblee saranno inoltre discussi i temi della prospettiva politica che sono stati indicati dal compagno Berlinguer sia al Festival nazionale, sia al convegno dei quadri meridionali svoltosi a l'Aquila (a questo proposito è stato stampato un manifesto di convocazione delle assemblee che può essere ritirato in Federazione) riguardanti l'incontro delle masse popolari comuniste, socialiste e cattoliche, e il ruolo predominante che va assumendo la « questione comunista » come questione nazionale sulla quale tutte le forze politiche devono misurarsi.

Diamo di seguito le assemblee popolari di oggi e domani: OGGI - Balduina, ore 17 (Borgna); N. Gordiani, ore 16,30 (E. Signorini). DOMANI - Centocelle, ore 10 (Quattrucci); Ostia Antica, ore 18, assemblea femminile (Prisco); Ostia Nuova, ore 10 (Vitale); N. Franchellucci e Torpignattara, ore 10 (Parola); Nuova Magliana, ore 10 (Maffioletti); Villa Gordiani, ore 10 (Fioriello).

Senza tetto protestano sul Campidoglio

« Siamo in sette senza tetto »: innalzando questo cartello da ieri sera due baraccati protestano sul tetto del Palazzo dei Conservatori, in piazza del Campidoglio, chiedendo che il Comune dia loro una casa. I due hanno scalato il palazzo nel pomeriggio non visti; poi, una volta sul tetto hanno cominciato a gridare attirando l'attenzione dei passanti. Alcuni vigili hanno cercato di convincere i due uomini, che dimostrano all'incirca 25-30 anni, a scendere ma senza alcun risultato.

Grave provvedimento disciplinare contro una docente

Censurata perché durante le lezioni parla di politica

La professoressa punita è Maria Ausilia Duranti - Insegna inglese nel ginnasio di Frascati - Leggendo in classe giornali americani e della Gran Bretagna ha commentato gli argomenti sul Vietnam e le questioni italiane

« Sotto il profilo didattico nulla da eccepire... E' una insegnante assidua e ben preparata... Tutti sono contenti di lei »: sembrano — e in realtà sono — note di merito della professoressa Maria Ausilia Duranti che, nonostante ciò, è stata sottoposta a procedimento disciplinare e censurata perchè accusata di parlare in classe del Vietnam e di problemi legati alla realtà politico-sociale della nostra epoca.

E' questo l'ultimo grave episodio (dopo gli interventi contro i professori Luciano Bianchetelli, Lidia Ferrara ed altri) che colpisce insegnanti « colpevoli » di cercare un rapporto diverso tra scuola e società, ma che — secondo la linea restauratrice del ministro Scalfaro — proprio per questo andrebbero banditi dalla scuola.

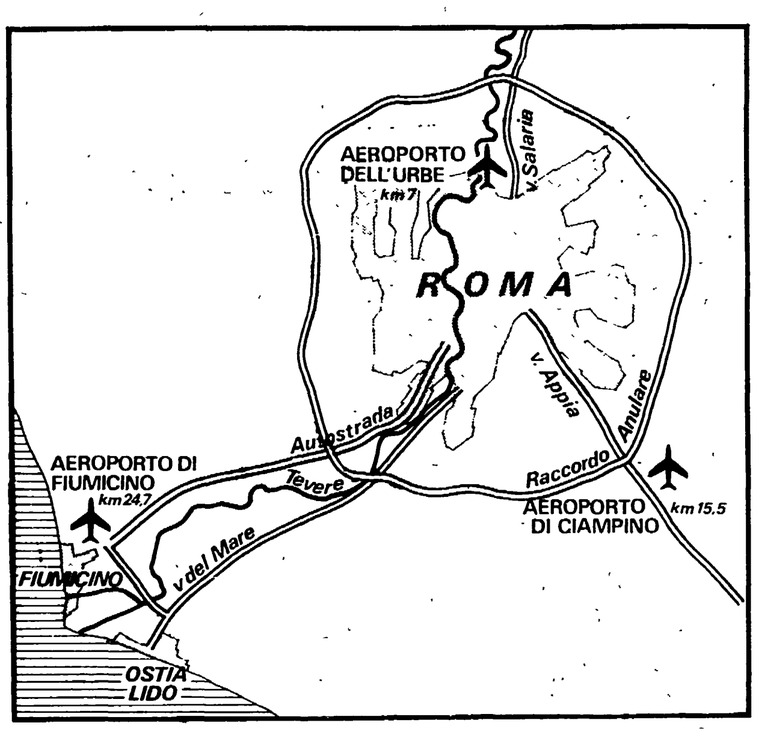
La professoressa Duranti insegna inglese dallo scorso gennaio nel ginnasio Ugo Foscolo di Frascati, succursale di Albano. E' una giovane insegnante che fa leggere in classe giornali inglesi e americani per far meglio apprendere la lingua. Dalle letture, inoltre, trae lo spunto per discutere sugli argomenti letti (Vietnam, Irlanda del Nord, razzismo, e questioni italiane). Ma questo metodo non è andato a genio ai genitori di un alunno che hanno inviato un esposto al preside. Il capo dell'istituto, professor Mario Forte, in un primo momento, presentando come anonima la denuncia, ha chiesto chiarimenti all'insegnante. Non contento delle spiegazioni avute si è quindi rivolto al ministero della Pubblica Istruzione, che ha disposto immediatamente una inchiesta. L'ispettore Gastone Gremigni ha raccolto le varie opinioni: tutti (dai genitori all'insegnante di religione, al vicepreside) hanno riconosciuto le capacità della Duranti, che però avrebbe il « torto » di parlare... di politica, mentre fa lezione. Essendo « elemento di estrema sinistra che professa apertamente le sue idee » è stata perciò punita « ai sensi dell'art. 16 della legge n. 160 del 1955 ».

Alcuni giorni fa il preside ha notificato alla professoressa il provvedimento di censura, ultimo gradino prima della sospensione, perchè avrebbe trattato « in maniera unilaterale argomenti politici che nessuna attinenza diretta avevano con la materia insegnata dalla S.V. ». Alle critiche del capo dell'istituto la professoressa Duranti ha replicato invocando la libertà di insegnamento e appellandosi all'articolo 21 della Costituzione, ma contro questi princìpi, coloro che si scandalizzano di argomenti politici, hanno applicato la politica della reazione e dell'oscurantismo.

Il governo ha messo in liquidazione lo scalo aereo di via Salaria

Volano miliardi sull'aeroporto dell'Urbe

Ottanta ettari di terreno che fanno gola agli speculatori sulle aree - Una decisione che contrasta con i piani urbanistici e dei trasporti di Roma - « La capitale italiana, fra tanti difetti, ha il pregio di avere un aeroporto nel suo tessuto urbano » - Quattro palazzine abusive ne preannunciano la fine - Necessario bloccare la svendita progettata dal ministero della Difesa



La collocazione dei tre aeroporti rispetto alla città

Aeroporto svendesi »: il cartello pubblicitario non è ancora comparso al chilometro 7 della via Salaria ma lo sarà presto, appena il governo riuscirà a far approvare dal Parlamento il disegno di legge numero 148 sul quale la commissione Bilancio del Senato ha già espresso parere favorevole. Con questa legge lo Stato pone in vendita, al migliore offerente, una serie di attrezzature militari: aeroporti, postazioni costiere, caserme, piazze d'armi.

« Sono attrezzature che non ci servono — dice il ministro Tanassi, socialdemocratico — e per questo le liquidiamo. Il ricavato può essere utilizzato in altre voci dell'asfittico bilancio del ministero della Difesa ». Non vogliamo entrare nel merito delle giustificazioni di Tanassi né vogliamo analizzare se veramente il bilancio della Difesa è « asfittico ». Ci interessa oggi sottolineare che l'aeroporto dell'Urbe, considerato dal governo un « peso morto », è invece molto utile per Roma tenuto conto della sua collocazione all'interno del grande raccordo anulare, cioè dentro il corpo della città. Mettere in vendita un'area di 80 ettari (tutto l'aeroporto si stende su 100 ettari ma una fetta cospicua se l'è riservata il ministero della Difesa per scopi tutt'altro che militari) investe problemi non solo di bilancio di un ministero ma soprattutto urbanistici. I terreni edificabili dentro il raccordo anulare sono diventati ormai una rarità tanto è vero che il loro prezzo sta toccando cifre da capogiro. La notizia che presto si renderanno liberi 80 ettari in una zona centrale come quella dell'aeroporto sulla Salaria, ha fatto fare salti di gioia a diversi speculatori sulle aree e in particolare a una grossa società immobiliare, legata al Vaticano, la quale si è mossa ancor prima che la legge 148 arrivasse alla Camera e al Senato. Secondo il progetto governativo gli 80 ettari verrebbero venduti al prezzo irrisorio di 2.500 al metro quadrato. Basterebbe una semplice variante al piano regolatore (la zona è vincolata a M 1 - servizi di pubblica utilità) per far guadagnare all'acquirente decine di miliardi.

La legge che prevede la « svendita » di una serie di proprietà militari pone quindi a Roma due problemi: uno riguardante il trasporto aereo, l'altro urbanistico.

Gli esperti del trasporto aereo e gli urbanisti hanno sempre invidiato a Roma la presenza nelle immediate vicinanze del centro (6 chilometri in linea d'aria dal Campidoglio) di un'area aeroportuale. « Roma — è stato scritto — fra i tanti difetti ha il pregio di possedere uno scalo aereo nel suo tessuto urbanistico ». Un vantaggio, rispetto ad altre metropoli e capitali, che può essere utile nel momento in cui si svilupperà il cosiddetto « traffico aereo di piccolo cabotaggio ». Secondo gli esperti il futuro dell'aviazione civile avrà due punti di forza: trasporto su lunghe distanze con velivoli di dimensioni sempre più grandi (Jumbo-jet, Concorde ecc.) e traffico « porta a porta » (collegamenti con piccoli aerei ad atterraggio corto o verticale, gli Stol).

E' proprio nei collegamenti « porta a porta » che l'aeroporto dell'Urbe è indispensabile. Diventerebbe infatti improponibile, per Roma, un collegamento aereo regionale e interregionale, con voli di 30-60 minuti, se poi, una volta scaricati in un aeroporto decentrato, si devono perdere ore e ore per raggiungere il centro. Le esperienze degli scali di Fiumicino (km. 24,7 e di Ciampino (km. 15,5) sono assai illuminanti. L'Urbe ha proprio tutte le caratteristiche per essere utilizzato nei voli Stol, dove bastano piste lunghe poco più di mille metri per l'atterraggio e il decollo degli aerei, e come punto base di una moderna stazione per collegamenti urbani con elicotteri. Non bisogna dimenticare che il futuro dei trasporti cittadini e regionali prevede una larga utilizzazione dei velivoli (Stol ed elicotteri). Così, mentre l'avvenire dei trasporti è indirizzato sull'utilizzazione di scali aerei urbani, a Roma, dove esiste già uno scalo di questo tipo, si progetta di smantellarlo.

I servizi sussidiari

C'è poi un altro aspetto che sconsiglia nel modo più assoluto lo smantellamento dell'aeroporto della via Salaria. Nel perimetro dello scalo hanno sede una serie di servizi sussidiari dei quali l'aviazione civile non può fare a meno. In questo aeroporto opera il più grande Aero club d'Europa (40 velivoli e 15 mila ore di volo annuali), è in piedi una scuola di volo strumentale per l'addestramento di piloti di tutte le compagnie, il club svolge corsi di addestramento professionale per conto della aviazione civile, addestra i giovani dell'Istituto tecnico aeronautico, mantiene in allenamento circa mille piloti della capitale..

Quanto sta avvenendo a Roma a proposito dell'aeroporto dell'Urbe è assai indicativo sulla contraddittoria situazione esistente in Italia nel settore dei trasporti aerei. Nel nostro paese, infatti, l'aviazione civile è subordinata a quella militare. Nessuna iniziativa può essere presa senza il beneplacito dei militari mentre i militari possono liberamente fare e disfare, come nel caso dell'aeroporto dell'Urbe, senza informare l'Aviazione civile. Emblematica, a questo proposito, è la candida ammissione del ministro dei Trasporti Bozzi quando è stato interpellato sulla decisione di liquidare lo scalo dell'Urbe. « Io non so niente — ha detto — la legge è stata preparata dal ministero della Difesa ».

Ma c'è di più. Proprio in questi giorni è terminata la costruzione, dentro l'aeroporto dell'Urbe, di una palazzina che sarà adibita ad alloggio per le famiglie degli ufficiali. Altre tre costruzioni analoghe sono terminate da tempo. Nessuno sa chi ha autorizzato queste costruzioni, venute in barba ad ogni elementare norma di sicurezza in materia di volo e in dispregio al piano regolatore. L'ultima palazzina è stata piazzata fra la torre di controllo e il punto di attesa della pista, proprio nel punto meno adatto per la sicurezza di volo. « Perché meravigliarsi tanto — ha detto un alto ufficiale dell'aviazione — l'aeroporto dell'Urbe non deve essere smantellato? La palazzina è stata costruita nell'area che il ministero della Difesa intende riservarsi. E proprio qui saranno costruite una serie di abitazioni per gli ufficiali ».

L'assessore « non sa »

Lo smantellamento dell'aeroporto dell'Urbe se venisse malauguratamente adottato, porrebbe poi alla città problemi di ordine urbanistico. Che fine farebbero, infatti, questi ottanta ettari? I metodi della speculazione edilizia li conosciamo bene. La città è venuta avanti, da 25 anni a questa parte, nel modo più caotico e disordinato. Lo stesso piano regolatore, nel breve giro di dieci anni, è stato spazzato via, travolto dall'abusivismo, dalle « bustarelle », dai legami fra la speculazione e certi settori delle giunte capitoline. Se teniamo conto del passato, è facile pronosticare il futuro dei terreni dove oggi sorge l'aeroporto: proliferazione di altri quartieri dormitorio, privi dei servizi indispensabili, senza un filo d'erba. Un'altra spina nel fianco della megalopoli romana.

Il problema dell'aeroporto dell'Urbe è stato portato anche nell'aula consiliare del Campidoglio. Il compagno Salzano e il dc Fiori hanno chiesto che il comprensorio dell'aeroporto venga espropriato dal Comune di Roma, nel preciso momento in cui il demanio se ne priverà. E' una soluzione logica, ma l'esperienza ci dice di andare molto cauti e di bandire ogni ottimismo. Dobbiamo aggiungere che la posizione assunta dall'assessore alla gestione urbanistica, la dc Muu, non ci convince. Interrogata sul progetto governativo di smantellare lo aeroporto, la signora Muu ha sostenuto « di non saperne nulla ». Eppure, a quanto ci risulta, la società immobiliare che per prima, informata da « amici » compiacenti, ha saputo della prossima vendita di ottanta ettari sulla Salaria, ha mosso le sue pedine in Campidoglio per sapere se l'area poteva essere privata di ogni vincolo. In Campidoglio ci sono quindi si « sapeva » che cosa bolle nella pentola del ministero della Difesa. E' strano che queste notizie non siano giunte nell'ufficio dell'assessorato al piano regolatore. Una circostanza che rende ancor più oscuro l'avvenire dell'aeroporto dell'Urbe.

Taddeo Conca

Hanno causato, per fortuna, solo danni molto leggeri

Le bombe a Campo de' Fiori nuova grave provocazione

Un terzo ordigno disinnescato - Un volantino della sezione del PCI - Condannata la vergognosa campagna denigratoria messa in atto dalla destra contro il quartiere

Adesso anche le bombe in piazza Farnese; due sono esplose ieri all'alba e per fortuna hanno provocato danni irrilevanti. Una terza è stata disinnescata. Subito dopo la popolazione ha collegato questo gravissimo episodio di provocazione con la vergognosa campagna che alcuni giornali di estrema destra stanno conducendo contro il quartiere di Campo de' Fiori; un quartiere di tradizioni popolari ed antifasciste che, appunto per questo, dà fastidio a molti.

I due ordigni sono esplosi verso le 4; uno contro il portone della stazione dei carabinieri, l'altro nei pressi dell'edicola. I danni: qualche vetro in frantumi e qualche scheggiatura sul solido portone di legno. Le indagini sono iniziate subito ma sinora senza successo. Comunque il capo dell'ufficio politico della Questura, ieri sera, ha avanzato due ipotesi: appunto una provocazione, nell'ovvio senso che le bombe sono state poste per far ricadere la colpa su ambienti totalmente estranei; il gesto teppistico di alcuni esponenti della malavita, manovrati, però, dagli stessi ambienti della destra e con gli stessi scopi provocatori.

Immediata e decisa è stata la reazione della popolazione di tutto Campo de' Fiori, quando la notizia si è sparsa. La sezione locale del PCI si è fatta interprete dello stato d'animo della gente, stilando un manifestino che è stato diffuso nel mercato e nelle strade. In esso i comunisti « si fanno interpreti dello sdegno popolare nel condannare tali atti di assoluta irresponsabilità; affermano il loro impegno responsabile nella difesa della democrazia e della serenità in una zona che ospita tanti cittadini e lavoratori già seriamente preoccupati delle proprie condizioni sociali ed economiche ». Inoltre i compagni della sezione ribadiscono che « in circostanze di questo tipo colpevole è l'atteggiamento di quegli organi di stampa come il filofascista « Tempo » che buttano benzina sul fuoco di una drammatica situazione politica e sociale creata dal governo di centro-destra... ».

Sul luogo della provocazione, si è recato anche il compagno on. Vetere; nei locali della sezione si è svolta poi una riunione, al termine della quale si è deciso di preparare una manifestazione unitaria per martedì per rispondere non solo al gravissimo episodio dell'altra notte ma anche a tutta la campagna denigratoria della destra che insiste vergognosamente nel presentare il quartiere come un covo di ladri.

Intanto, ieri, il personale dell'Istituto di psicologia ha approvato un documento nel quale denuncia il carattere provocatorio dell' « operazione di polizia » che sere orsono ha portato all'arresto in piazza Campo de' Fiori di 14 persone (tra esse un ricercatore dell'Istituto, Marco Cecchini), colpevoli soltanto di essersi trovate nella piazza quando i poliziotti stavano tentando di arrestare con uno sproporzionato schieramento (8 pantere, due macchine-civetta), due scippatori. Nel documento si sottolinea anche come giornali di destra e forze di polizia cerchino in questo modo di colpire i frequentatori — generalmente orientati a sinistra — della bella piazza; e si chiede l'immediata scarcerazione di tutti gli arrestati.

In serata si è appreso che lunedì comincerà il processo per direttissima contro i quattordici giovani arrestati in piazza Campo de' Fiori. Oggi il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Santoloci ha interrogato gli imputati. Tutti, tranne uno, hanno sostenuto che furono gli agenti ad aggredirli.

piccola cronaca

Casa della Cultura

Presso la Casa della cultura, in largo Arenula 26, mostra delle opere originali riportate nel libro « L'arte della guerra » del pittore Bruno Canova in collaborazione con la casa editrice il Grifo. La mostra è aperta fino al 10 novembre.

Lutti

Un grave lutto ha colpito il compagno Renato Tesei per la morte del padre Adolfo, vecchio combattente antifascista e militante comunista. In questo momento di dolore i compagni della sezione ATAC e l'Unità esprimono sentite e fraterne condoglianze. I funerali avranno luogo domani alle 17 e partiranno dalla clinica S. Antonio, in via Mecenate.

• • •

E' morto il compagno Tesei, Annesi della cellula ACEA di Ostiense. I funerali avranno luogo oggi e muoveranno da Anguillara alle ore 8. Ai familiari le fraterne condoglianze dei compagni della cellula e dell'Unità.